Anno 50 N. 263
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 – arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 21 settem. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Dir...

Conto Corrente con la Posta

Azioni diversive nemiche ricacciate e duelli di artiglieria lungo tutta la fronte

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20 — COMANDO SUPREMO — 20 SETTEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 484).

AZIONI DIVERSIVE, NELLA NOTTE SUL 19 E NELLA GIORNATA DI IERI, FURONO TENTATE DALL'AVVERSARIO NEI PRESSI DI CASERA ZEBIO (ALTOPIANO DI ASIAGO), SU COL S. GIOVANNI (TESTATA VANOI), LUNGO LE PENDICI SETTENTRIONALI DEL COLBRICON (VALLE TRAVIGNOLO) E SUL COSTONE DEL VRSIC (M. NERO). IL NEMICO, CHE IN QUALCHE PUNTO ERA RIUSCITO A PENETRARE NELLE NOSTRE TRINCEE, FU POI DAI NOSTRI IMMEDIATI CO[NTRA]TTACCHI NETTAMENTE RICACCIATO OVUNQUE.

IN VALLE BRENTA, NOSTREPICCOLE OPERAZIONI OFFENSIVE, DIRETTE AD ASSICURARCI IL POSSESSO DELLA RIVA SINISTRA DEL T. MASO, PORTARONO ALLA CONQUISTA DELL'ALTURA DI QUOTA 694 A NORD DI GHISI. — L'AVVERSARIO SUBI' SENSIBILI PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI, DEI QUALI 3 UFFICIALI.

SUL CARSO, INTENSA ATTIVITA' DA AMBO LE PARTI IN LAVORI DIFENSIVI, DISTURBATA DALLE INTEMPERIE. — LUNGO TUTTA LA FRONTE AZIONI SALTUARIE DELLE ARTIGLIERIE E PICCOLI ATTACCHI E CONTROATTACCHI, NEI QUALI PRENDEMMO UNA CINQUANTINA DI PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

La nostra vittoriosa avanzata sul Carso contro le poderose difese del nemico

ROMA, 20. — *I recenti bollettini di guerra, nel riferire intorno all'azione offensiva svolta dalle nostre truppe sul Carso, hanno ripetutamente affermato che furon da noi espugnati numerosi ed estesi trinceramenti e conquistate forti posizioni nemiche, ma sol di rado hanno fissato l'entità dei progressi compiuti mediante i nomi delle località occupate.*

Questa circostanza, contrariamente a quanto risulta dal cospicuo numero dei prigionieri da noi presi, più di 4000 in soli tre giorni, potrebbe far credere ad una scarsità di nostri successi, specialmente se si paragonano i nostri bollettini con quelli dei valorosi eserciti alleati che conducono in Francia una guerra di espugnazione di linee offensive come quella cui noi siamo obbligati sul Carso. Ma occorre considerare che il terreno nel quale vittoriosamente combattono inglesi e francesi e quello delle Fiandre, regione piana per eccellenza, percorsa da fitta rete stradale, seminata di villaggi e fattorie, irrigata da corsi di acqua che fornisce quasi ad ogni passo ottimi punti di rifornimento, per la narrazione degli attacchi e per segnare i progressi delle avanzate.

L'altopiano Carsico, sul quale hanno recentemente combattuto le valorose truppe della Terza Armata è invece noto come un vasto pianoro sassoso, perfettamente arido, rotto da buche e caverne, qua e là ricoperto da fitte boscaglie tutte senza nome; poverissima vi è la rete stradale, scarsi e assai lontani fra di loro gli abitati.

Le frequenti ondulazioni del terreno, mentre sono sufficienti a dare al pianoro un aspetto assai implicato ed insidioso, sfuggono per la modesta elevazione, alla rappresentazione grafica sulla carta al 155.000, la sola di dominio pubblico, alla quale per ciò si riferirono i nostri bollettini. Ne consegue che neanche i dislivelli che pur costituiscono la caratteristica principale del terreno forniscono appigli sufficienti per fissare sulla carta in modo chiaro e preciso l'entità del progresso compiuto nella dura e faticosa avanzata delle nostre truppe.

Tuttavia da bollettini già risulta che noi espugnammo sul margine settentrionale del Carso l'altura di San Grado di Merna, importante punto di connessione fra le difese nemiche sull'altopiano e quelle sulla zona collinosa ad est di Gorizia. Più a sud dalle pendici orientali del Nad Logen i nostri mossero all'attacco dell'aspra e boscosa balza del Veliki-Hribach (quota 343) riuscendo dopo sforzi memorabili, a raggiungere la strada che da San Grado va a Loquizza. Il progresso dell'avanzata, all'incirca di un chilometro e mezzo, non apparisce lieve, quando si osservi che essa si svolse su quella importante linea di alture di sempre crescente elevazione, che domina da nord tutto l'altopiano Carsico e ne costituisce la vera chiave di possesso.

L'avversario che aveva moltiplicato gli ostacoli e le difese delle tre poderose linee di trinceramenti protetti da profonde batterie di reticolati le antistava alla vetta del Veliki Hribach. Di esse due furono nettamente sfondate e completamente superate dai nostri, che nell'impeto degli assalti riuscirono anche ad oltrepassare in più punti la terza linea e toccare la contesa vetta, ma dopo alterna vicenda di asprissima lotta, dovevano poi di alquanto ripiegare, per sottrarsi sopratutto agli intensi concentramenti di fuoco delle artiglierie nemiche.

Ad ovest di Loquizza le nostre fanterie espugnarono le numerose e forti trincee esistenti fra il Vallone ed il paese e raggiunsero il margine delle prime case di questo villaggio che il nemico ha trasformato in una vera piccola fortezza.

Ad est di Oppacchiasella l'avversario aveva organizzato una delle consuete linee multiple di trinceramenti a sbarramento della strada di Castagnovizza. Di reticolato in reticolato, di trincea in trincea, respingenndo continui contrattacchi, resistendo a bombardamenti di violenza inaudita, i nostri raggiunsero un importante punto a meno di cinquecento metri dal quadrivio di quota 202 e vi si affermarono saldamente.

Più a sud, fra Nova Vas e l'estremità orientale del lago di Doberdò, il terreno si eleva in due alture, entrambe segnate sulla quota 208 nelle carte di maggiore scala, collegate da una cortina collinosa. Esse formano come un potente bastione che domina per lungo tratto il terreno ad occidente del Vallone. L'avversario vi aveva moltiplicato le difese, proteggendole con i consueti profondi ordini di reticolati. Con insistenti attacchi le nostre fanterie superarono le innumerevoli trincee antistanti al bastione ed espugnarono l'altura 208 meridionale e parte della collina settentrionale di essa.

In fine all'estremità meridionale della linea di difesa nemica i nostri assalirono l'importante altura di quota 147 a nord-est di Monfalcone. L'avversario vi resistette con accanimento pari all'importanza della posizione che costituiva per esso un potente appoggio di ala ed un osservatorio a noi assai molesto, sulla linea di comunicazione del Vallone. Dopo tre giorni di ostinata ed incessante lotta, le pendici settentrionali e la cresta dell'altura di quota 144 cadevano anch'esse in nostro saldo possesso. (Stefani)

I ministri italiani a Parigi

PARIGI, 19. — Stamane l'on. De Nava ha conferito con Melin ministro del lavoro, e l'on. Arlotta ha conferito con Lacaze, ministro della marina.

Nel pomeriggio i ministri italiani si sono recati alla Camera ed hanno assistito alla seduta.

Essi son stati ricevuti dal vice-presidente Violette e salutati da molti deputati.

Stasera gli on. De Nava ed Arlotta sono intervenuti ad un pranzo all'Eliseo offerto in loro onore dal presidente della Repubblica. Domattina terranno l'ultima seduta con Sembat e poscia parteciperanno alla colazione che sarà loro offerta dal presidente del Consiglio Briand. (Stef.)

La vibrata risposta di Briand a coloro che domandano ora la pace

PARIGI, 20. — (Camera dei deputati). *Durante la discussione dei crediti provvisori, il deputato socialista Roux Constadeau chiede al Governo che si sforzi di realizzare l'unità degli effettivi, come fu realizzata l'unità del fronte.. Dice che la Francia non può dare il sangue di tutti i suoi figli. E' necessario che gli alleati facciano i sacrifici indispensabili.*

Briand, rispondendo all'oratore socialista, glorifica eloquentemente gli sforzi delle rispettive nazioni alleate, unite per assicurare il trionfo della causa santa. Dice che sarebbe ingiusto misurare lo sforzo di un paese in rapporto a quello di un'altro. Ricorda lo sforzo ammirevole che l'Inghilterra non solo compie con la sua azione in Francia, ma guardando i mari, tanto utilmente. Dimostra attraverso a quali difficoltà l'Inghilterra fece sorgere un esercito formidabile.

Spontaneamente — dice Briand — *gli inglesi entrarono in guerra; in tutta realtà si guardino le cifre delle sue perdite e si giudichi il suo splendido sforzo.*

Quanto all'Italia, essa venne spontaneamente a noi e sapete con quale ammirevole coraggio ed in quali condizioni difficili in paesi montagnosi, essa lotta per la causa comune (vivissimi applausi).

I russi, malgrado le difficoltà di trasporto, traversarono il mondo per venire ad associarsi ai loro fratelli in Francia e nei Balcani; tutti facciamo uno sforzo contro lo stesso nemico. E' necessario mettere in comune tutte le nostre risorse e gli effettivi di danaro, e vi lavoriamo, perchè tutti siamo venuti di tutto cuore in soccorso della patria. Ciò che ogni francese oggi vuole è che tanto sangue versato non lo sia invano, e che la Francia esca ingrandita dalla prova che la causa della libertà trionfi e che domani essa ottenga l'aureola di gloria che essa merita.

Il paese non è fuorviato da nessuna propaganda. Esso ha gli occhi di volpe verso la vittoria, vuole affrettarla e per questo scopo dà uomini, cannoni, munizioni, con cuore fermo ed alto, con morale incrollabile (vivissimi applausi prolungati).

Il socialista Brizon, intervenendo allora, protesta contro l'eternizzazione della guerra che costa tanti sacrifizi umani.

Briand ricorda che la Francia non cessò di manifestare sentimenti pacifici e che subì un'aggressione da lungo tempo premeditata. Un giorno la Germania le saltò alla gola e per raggiungerla passò sul corpo del piccolo Belgio, di cui aveva garantito la neutralità. Da due anni la Francia è invasa. Ora respinge passo a passo l'invasore, e voi venite in questo momento a parlare di pace? Quale sfida, quale oltraggio alla memoria di tutti i nostri morti! Vari dipartimenti sono invasi dai tedeschi che vi si abbandonano a odiosi eccessi contro la popolazione, che tuttavia conserva il morale ammirevole, ed è nel momento in cui essa ha l'orecchio teso verso il cannone di liberazione, che voi dite di fare la pace! Non conoscete la generosità della Francia, se credete che possa accettare l'economia di miliardi ed anche del sangue, per una pace immediata (vivissimi applausi).

Sarebbe una pace di guerra — esclama Briand. — *Le generazioni future sarebbero votate a tutte le angoscie, costantemente minacciate di vedere la Germania ripetere il cattivo colpo mancato questa volta. Si perde danaro ogni giorno, ma durante quarantaquattro anni la Francia lavorò con la piaga nel fianco e si risollevò. Essa tanto meglio si risolleverà quanto più sarà completamente vittoriosa. Se volete che la pace regni nel mondo, che le idee di giustizia prosperino, augurate la vittoria al nostro paese. Allora soltanto verrà la pace. Finchè non si raggiungerà questo momento, non cercate di far credere al paese di poterla ottenere adesso, perchè la pace oggi sarebbe umiliante e non vi è un francese che osi augurarla.* (Lunghe acclamazioni da tutti i banchi salutano la perorazione del discorso di Briand, che produce profonda impressione.

La Camera ne vota l'affissione.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì. La seduta è tolta.

PARIGI, 20. — *L'affissione del discorso di Briand fu approvata alla Camera con voti 421 contro 26.* (Stef.)

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 20. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte del fronte.*

« *Niente da segnalare, eccetto abbastanza grave attività dell' artiglieria sulle due rive della Somme e sulla riva destra della Mosa, nel settore di Fleury-Vaux-Chapitre* ». (Stef.)

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A nord della Somme i tedeschi hanno attaccato le posizioni francesi sulla collina 76 dalla ferrovia Clery fino alla Somme. Infranto dai tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici, l'attacco nemico non ha potuto arrivare alle nostre linee nella parte nord. A sud alcuni elementi nemici che avevano preso piede in alcuni punti, furono subito respinti da un vigoroso contrattacco francese. La lotta di artiglieria è continuata abbastanza viva nel settore di Beauchavesnes.*

« *Ad est della collina di Souain e nei Vosgi a nord-est di Altchirch, tentativi nemici su piccoli posti francesi sono falliti. Dovunque altrove notte calma* ». (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 19 — (Ore 2.338) Un telegramma del genearle Haig dice:

« *La situazione è invariata. A sud dell'Ancre molta attività dell'artiglieria. Un attacco locale contro le nostre trincee ad est di Martinpuich è stato facilmente respinto. Un pallone nemico è stato abbattuto dal fuoco dell'artiglieria ad est di Ransart. Presso la quota 60il nostro fuoco ha fatto esplodere un deposito di munizioni nemico* ». (Stefani)

LE HAVRE, 19. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Dopo una notte calma, l'attività dell'artiglieria è progressivamente aumentata durante la giornata del 19 settembre in paerecchi punti del fronte belga e specialmente a sud di Dixmude le batterie belghe hanno violentemente bombardato i pezzi avversari* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: un comunicato ufficiale dice:

«Fronte del Principe di Baviera. — Nel settore dellt Somme in seguito al cattivo tempo non vi furono importanti operazioni. Tuttavia la attività della artiglieria fu in parte violentissima. Ad est di Ginchy e dinanzi a Combles l'artiglieria fu in parte violentissima. abbandonammt al nemico alcune trincee completamente sconvolte e respingemmo alcuni attacchi presso Bellore e Vermandovilles.

«Fronte del Principe ereditario germanico. — Un attacco francese sulla pendice occidentale del Morthomme pentrò in una nostra trincea.

Il cattivo tempo infierisce

PARIGI, 20. — *Il cattivo tempo che infierisce da venticinque ore ha rallentato le operazioni nella Somme. Il nemico, del resto, non ha approfittato del breve periodo per cercare di riparare ai numerosi scacchi subiti nei giorni precedenti. Il fronte della Somme è dunque calmo.*

I tedeschi hanno tentata una diversione in Champagne ed hanno attaccato ieri, dopo una preparazione di artiglieria, che è divenuta intensissima verso sera. I loro ripetuti attacchi (non ve ne sono stati meno di cinque) si svolsero principalmente contro un settore tenuto da battaglioni russi. I tentativi non raggiunsero altro risultato che quello di sacrificare inutilmente i soldati tedeschi, investiti da raffiche di proiettili da 75 e decimati dal fuoco delle mitragliatrici.

Anche dinanzi a Verdun l'avversario non ebbe maggior successo in un colpo di mano tentato contro uno dei nostri posti avanzati a nord di Avocourt sulla riva destra. Il nemico fu respinto per due volte mentre attaccava le trincee che gli avevamo tolte ieri sulle pendici del Morthomme e di cui il comunicato tedesco odierno confessa, del resto, la perdita.

Sapendo che il nemico è impegnato a fondo nella Somme, il Comando francese, con un notevole accoppiamento di prudenza e di energia procede a limitati contrattacchi i quali con un minimo di perdite raggiungono un obbiettivo determinato. Consolidando le nostre posizioni, le ampliamo e le rendiamo sempre meno vulnerabili da parte del nemico. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte del Caucaso. — *I nostri elementi di avanguardia, dopo combattimento contro i turchi, occuparono la foresta presso il ponte sopra Falpa-Eutcky presso Kurindjan, a nord di Hamadan* ». (Stefani)

Sulla fronte orientale

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18. — (Ore 14.20) Un comunicato del grande Stato maggiore generale dice:

« Fronte occidentale. — *In direzione di Wladimir Volkynski, nella regione di Doubroff, il nemico lanciò un attacco contro uno dei nostri posti avanzati. Respingemmo l'attacco a colpi di mitragliatrici. Dieci tiragliatori superstiti in questo posto avanzato, sotto gli ordini del sergente maggiore Ratouschny, contrattaccarono i tedeschi, li passarono in parte alla baionetta, ne catturarono uno e dispersero gli altri. Il sergente maggiore Ratouschny fu gravemente ferito.*

« *Nella regione ad ovest di Brody, i nostri cacciatori esploratori attaccarono di notte, senza colpo ferire un posto avanzato del nemico e in una lotta alla baionetta uccisero venti uomini e fecero prigionieri un ufficiale e dodici soldati.*

« *Nella regione del fiume Narayuwka continuano accaniti combattimenti. Respingemmo, con grosse perdite per il nemico, tutti i suoi attacchi. In questo combattimento, il 19 corrente rimasero uccisi il valoroso comandente del reggimento colonnello Doubine ed il tenente colonnello Semitckeff.*

« *Nei Carpazi, regione di Szibeni e monte Kucli, occupammo parecchie colline. Le montagne sono avvolte in una fitta nebbia. La neve è caduta* ».

Il bollettino germanico

«Fronte Orientale. — Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — Le truppe tedesche ed austro-ungariche dell'esercito del generale Von Terstzianski dirette dal generale Calusins presero la testa di ponte al nord di Zareche sullo Stochov e respinsero il nemico sulla riva orientale.

«Fronte dell'Arciduca Carlo. — Vi fu un riuscito contrattacco sulla Narajevich.

Nei Carpazi, da Smotrece fino alla regione Kerlibaba vivi combattimenti Diversi attacchi russi furono respinti. Nella regione di Ludova l'avversario riportò vantaggi.

In Transilvania all'est di Hoepzing (Hatszeg) i romeni si ritirano dinanzi alle truppe del generale Von Stabs.

«Fronte Balcanico — Gruppo dell'esercito del Maresciallo Mackensen. — Le truppe alleate penetrarono in alcuni punti nella posizione russo-romena.

«Fronte Macedone. — Nuovi combattimenti sono in corso nel bacino di Florina». (Stefani).

La grande battaglia di Halicz

PIETROGRADO, 20. — *A proposito della calma apparente nella regione di Halicz il corrispondente del Russkoje Slovo dalla fronte occidentale riferisce che avendo gli austro-tedeschi creato attorno alla città un sistema di fortificazioni estremamente potenti e combinate per una difesa durevole: tutta la notta nella regione si riduce a violente azioni dell'artiglieria russa che notte e giorno distrugge le fortificazioni di Halicz e controbatte le batterie avversarie. Secondo il corrispondente, l'opera dell' artiglieria russa tende rapidamente ad ottenere buoni risultati.* (Stefani)

I disastri dell'inondazione in Boemia

AMSTERDAM, 20. — Si ha da Gablonz (Boemia):

Uno sbarramento stabilito sulla valle di Weis si ruppe. Le acque distrussero numerose vetrerie e asportarono grandi masse di alberi. Tutti i ponti furono asportati e lesionati.

I villaggi furono inondati. Danni considerevoli. Numerose vittime. Furono rinvenuti dieci cadaveri.

AMSTERDAM, 20. — *Ulteriori informazioni dicono che le vittime finora constatate in seguito all'inondazione prodotta dalla rottura dell'argine nella valle della Weisse in Boemia, ascendono a 250. La massa delle acque raggiunge l'altezza di due metri e i danni causati si estendono per circa venti chilometri.*

La conferenza a Cristiania dei ministri della Scandinavia

CRISTIANIA, 20. — I ministri degli esteri danese e svedese giunsero e furono ricevuti dai ministri norvegesi. Assistettero al palazzo reale ad una riunione segreta. Il Re offerse iersera un pranzo in loro onore. (Stefani)

Episodii della vita ellenica

ATENE, 20. — Un sottomarino tedesco è apparso ieri mattina a Keratsina ed ha tentato di silurare un trasporto inglese, ma sopraggiunte torpediniere alleate il sottomarino è fuggito.

Alla Legazione inglese è sorta una disputa fra il colonnello Gregopielos che sollecitava un passaporto e gli impiegati della Delegazione.

E' stata aperta una inchiesta. Il gabinetto greco ed i ministri della Intesa non sono ancora entrati in contatto.

La celebrazione del XX Settembre

Come Roma solennizzò la data

ROMA, 20. — Nella ricorrenza del XX Settembre la città è imbandierata. I trams sono adorni di bandierine nazionali e comunali. I palazzi capitolini sono addobbati di arazzi.

Alle 11 il campanone del Campidoglio suonerà per dieci minuti.

Il sindaco e gli altri enti pubblicarono patriottici manifesti. Il tempo, stamane coperto, si è rasserenato alquanto. (Stefani)

La lapide a Battisti

ROMA, 20. — Per la cerimonia dell'inaugurazione della lapide in memoria di Cesare Battisti, Piazza Venezia è affollatissima. Innanzi alla lapide prestano serviizo d'onore quattro staffieri comunali nel caratteristico loro costume settecentesco, un plotone di vigili e un plotone di guardie municipali in alta uniforme. Assistevano il ministro Bissolati e tutte le autorità.

Il sindaco Colonna non potè intervenire alla cerimonia essendo appena tornato dal fronte ove era stato chiamato dal figlio suo primogenito che fu ferito alla quota 144.

Alle ore 11.50 i vigili fecero cadere il velario coprente la lapide, mentre la banda municipale suonava la marcia reale e le truppe presentavano le armi. La folla entusiasticamente applaudiva. Le bandiere di Trento, Trieste, della Dalmazia e di Fiume, collocate dinanzi alla lapide, venivano inchinate in segno di saluto. La lapide, ideata dall'architetto Gazzani, si compone di una lastra di marmo bianco su cui è incisa l'iscrizione dettata da Ferdinando Martini, e di una zona sottostante in travertino di Subiaco, ove è avviluppato un poderoso artiglio di aquila, sostenente una corona di palme, traversata da una grande spada e da un elegante scudo, su cui trovasi il motto dedicatorio. La lapide venne eseguita dallo scultore Colucci. L'epigrafe dice:

« La disperata austriaca ferocia volle offesi e puniti in Cesare Battisti, la stirpe, la fede, l'amore della Patria e della libertà, e nella cieca barbarie del supplizio, sè condannò all'obbrobrio. Lui votando all'ammirazione dei secoli. Alla memoria del martire. Roma interprete del cuore d'Italia. 20 Settembre 1916 ».

L'assessore di Benedetto pronunciò un patriottico discorso, salutato da vivissimi applausi..

L'oratore esordisce:

« Cittadini! Roma volle che la memoria di Cesare Battisti fosse eternamente ricordata in questo, luogo di fronte a questo palazzo che, riconquistato oggi all'Italia, fu per tanti anni nell'austerità della sua arte e della sua storia, ammonimento solenne pel popolo italiano. Qui l'Italia più specialmente senti come la vita gloriosa della redenzione non fosse ancora completamente percorsa, qui la voce dei suoi martiri fece risonare la sua dolorosa, eccitando l'animo della patria alle ultime supreme rivendicazioni. Ben meritava Cesare Battisti di essere ricordato, in questo luogo, perchè egli non fu mai tanto eloquente di fronte all'Austria come il giorno in cui essa sperò di averne strozzata la voce. E Battisti balza tra i mille martiri oscuri come eroe per dare alla nostra guerra la sua santità. Mai sfida più atroce, mai insulto più nefando furono lanciati all'anima italiana. Pel martire invitto, la patria non può avere oggi rimpianti, ma venerazione ed orgoglio ».

Dopo avere evocata la figura di Cesare Battisti, che non si uccise — scrisse alla sua vedova — fiera anima di donna italiana — perchè volle segnare col suo sangue la via di Trento.

L'oratore conclude:

« Cittadini! La via della nostra redenzione fu seminata dall'Austria di martiri che sorgono su essa come pietre miliari. Dai Piombi di Venezia agli spalti di Belfiore, da Trieste a Trento, il martirologio italiano scrisse pagine eterne di eroismo e di gloria. Col nuovo supplizio l'Austria voleva recarci un sanguinoso oltraggio. Non ci diede invece che un martire di più. Il sangue di un martire non è mai perduto. Ne germogliano nuovi entusiasmi, nuove fortune. Roma consacrando la memoria di Cesare Battisti all'eternità, condanna il carnefice all'obbrobrio del mondo civile e rinfiamma l'anima della patria di nuova incrollabile fede nella vittoria ».

L'on. Bissolati fu fatto segno ad una dimostrazione di simpatia dalla folla. Sulla lapide fu appesa una corona del Comune.

La cerimonia alle ore 12 era terminata.

(Stefani)

Alla breccia di Porta Pia

Un corteo imponentissimo si recò ieri nel pomeriggio alla Breccia di Porta Pia.

Il Sindaco Colonna ha pronunciato un discorso inspirato ai più alti sensi patriottici, fra continui fragorosi applausi. La folla enorme gridava: Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva Trento e Trieste!

Nelle città d'Italia

Telegrammi giunte dalle città d'Italia informano che dappertutto è stata solennizzata la data memorabile, con grandi manifestazioni entusiastiche. In molte città furono consegnate le medaglie ai valorosi.

I telegrammi di Roma al Re e a Cadorna

ROMA, 20. — Ecco il telegramma inviato dal Sindaco Colonna al Re in occasione del XX Setembre:

« *In questa data memoranda della nostra epopea nazionale, Roma con l'animo aperto alla lieta visione di cui un'Italia sempre più grande e più forte trionfante nella maestà del suo diritto e nel fulgido compimento dei suoi destini, saluta in Voi il Re valoroso, che raccogliendo il giuramento del Padre della Patria, consacra nel fato irrevocabile, il voto supremo del popolo italiano.*

Prospero Colonna ».

Ecco il telegramma del Sindaco al Generale Cadorna:

« *Roma, volgendo oggi riverente il pensiero alla memoria del Padre Vostro che restituì all'Italia la sua Capitale gloriosa, a voi, erede della sua fede e delle sue virtù, acclama con animo fervido di speranza in quest'ora solenne in cui l'esercito d'Italia eroicamente riconquista con voi i termini sacri della Patria.*

Sindaco: Prospero Colonna ».

Il telegramma del Re

ROMA, 20. — Al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma, principe Colonna in occasione del XX Settembre, S. M. il Re ha risposto col seguente dispaccio:

« *Al saluto di Roma mi è grato rispondere dalle terre dove i nostri animosi soldati, forti della serenità fidente e della concordia generosa della nazione, lottano per comporre la impresa liberatrice, in questa data memoranda tra la gloria delle armi, invoco con sicuro presagio l'avvenire che recherà alla Patria anche nuove conquiste del pensiero e del lavoro, favorite dalle libere istituzioni e dalla benefica solidarietà sociale* ».

VITTORIO EMANUELE.

(Stefani)

IL 20 SETTEMBRE NEL FRIULI

A UDINE

Ieri, per la festa nazionale del XX Settembre erano imbandierati tutti gli edifici pubblici e moltissime case private.

Sul balcone Municipale sventolavano le bandiere degli Stati Alleati.

I telegrammi del Sindaco

L'Illustrissimo Signor Sindaco, gr. uff. dott. Domenico Pecile, ha spedito ieri i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Ministro della R. Casa — Nella data memoranda che ricorda la unione di Roma ai destinini nazionali e la proclamazione di civile libertà ispiratrice di ogni umano progresso Udine volge il pensiero affettuoso e devoto al magnanimo Re ed intrepido campione dell'onore e delle speranze d'Italia e con espressioni di reverente omaggio riafferma la sua fede sicura nel trionfo completo delle aspirazioni di nostra gente».

«Sindaco — Roma

Nella ricorrenza del grande giorno che cementò la unità d'Italia alla eterna Roma il saluto reverente di Udine fiera di assistere da vicino alle gesta gloriose del nostro valoroso esercito il quale con instancabile tenacia con meraviglioso ardimento combatte vittoriosamente per i diritti nazionali ed umani».

L'elargizione della Giunta

La Giunta ha ieri erogate lire 1000 alla Congregazione di Carità perchè fossero distribuite fra i poveroi in occasione della festa nazionale.

I Veterani e Reduci

La Società dei Veterani e Reduci dalle Patria Battaglie fece deporre corone ai piedi dei monumenti di Vittorio Emanuele II, e di Garibaldi e distribui sussidi in denaro ai soci bisognosi.

L'adunata e il desinare del Fascio interventista

Ieri alle ore 14 — anzichè alle 13.30, come era stato annunziato — ebbe luogo l'adunanza del « Fascio interventista » con desinare nella sala del primo piano alla Torre di Londra.

Le tavole erano disposte a rettangolo con un lato aperto. Gl'intervenuti saranno stati circa una sessantina.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Girardini, il Sindaco, il Presidente del Fascio sig. Libero Grassi e Arturo Bosetti e il prof. De Piero, e subito vicino, uno a destra e l'altro a sinistra, i signori Pietro Magistris e Carlo Lonzar di Monfalcone.

Fra gli altri commensali si trovavano i tre garibaldini con la camicia rossa: Mascarin Antonio, Zanussig Ferdinando e Antonio Ferilli, e il reduce porta bandiera Giovanni Pesce. Erano inoltre presenti il cav. Bissattini, Silvio Savio, Gnesutta, Botti, Erer do Battistella, cav. G. De Pauli, Virgilio Matiussi, Giuseppe Pascoli, nonchè altri molti.

Prima che cominciasse il desinare Libero Grassi avverte che il Sindaco deve subito assentarsi, perchè è venuto a Udine suo figlio, reduce dal fronte.

Il Sindaco saluta gli ospiti e specialmente i profughi, dei quali — dice — ne vede molti presenti. Udine ha seguito sempre con simpatia il movimento irredentista, ed ora è lieta che gli auspicati eventi siano per avverarsi.

In questo giorno sacro che ricorda l'espressione più pura del sentimento nazionale con l'acquisto di Roma, esprime che anche le altre città sorelle e Trieste possano nel più breve tempo possibile unirsi alla famiglia. (Applausi vivissimi). Il Sindaco saluta e ringrazia di nuovo i commensali quindi stringe la mano a l'on. Girardini e a Libero Grassi ed esce.

I discorsi

Segue quindi il desinare che passa fra lieti conversari. Ecco la distinta: Minestra di pastina in brodo, alesso di pollo e manzo con purè di patate e verze, arrosto di vitello con tegoline e insalata, formaggio e pesche, mezzo litro di vino da pasto per ciascuno, parecchie bottiglie di spumante e caffè.

Con lo spumante si sturarono anche i discorsi. Parla primo Libero Grassi.

L'ora tragica che attraversiamo — dice — non comporta riunioni allegre e festose. Non crediamo però di portare offesa ai valorosi che combattono, soffrono e muoiono, se in questo giorno sacro ai più cari ricordi della Patria abbiamo voluto cercare il modo di affratellarsi con i profughi e di rendere omaggio all'on. Girardini, all'illustre Uomo, che da raggiri di corridoio venne impedito d'essere chiamato al governo della Patria. (Applausi vivissimi). Continua quindi facendo un breve istoriato dal sorgere del « Fascio interventista » con alcune giuste frecciate contro i socialisti ufficiali e contro i socialisti tedeschi. Ricorda il Presidente del Fascio, Vincenzo Comparetti, caduto a Oslavia e Romeo Battistig, primo ispiratore del Fascio, condannato a morte dall'Austria, caduto al ponte di Sagrado.

Dalla sua fondazione il Fascio si è sempre occupato per tutte le Istituzioni a sollievo dei combattenti e delle loro famiglie. Chiude con un saluto ai profughi e dà la parola all'on. Girardini.

Non appena il deputato del Collegio di Udine si alza in piedi, viene salutato da prolungati e unanimi applausi.

L'on. Girardini ha pronunciato uno dei suoi magnifici discorsi, in cui la dottrina storica si intreccia e rannoda col sentimento della patria e della nostra grande guerra.

Il suo saluto ai morti gloriosi, ai vivi che combattono eroicamente strappò clamorose approvazioni. Terminò con una maledizione all'Austria accolta con uno scroscio di applausi. Il bellissimo discorso lasciò profonda impressione.

Parlarono ancora acclamatissimi e con felice parola Federico Botti; il cons. comm. Gremese; Silvio Savio che mandò un riverente saluto al senatore di Prampero; il prof. Lanzar di Monfalcone per i profughi, il sig. Pietro Magistris che ineggiò a Salandra; il prof. Del Piero che ricordò l'episodio del ministro Seitemit-Doda in quel la stessa sala.

Dopo aver deciso di inviare telegrammi al sen. di Prampero, a Salandra e a Bissolati, il convegno si sciolse.

Da CORMONS
XX Settembre

Cormons ha celebrato italianamente la Festa di Commemorazione.

Ecco il proclama del Sindaco:

CITTADINI!

Mentre sulle vie che furono di Roma si rinnovano, s'accrescono, ingigantiscono gesta gloriose, che portano innanzi le insegne della civiltà, mentre, represse dal tiranno, hanno sussulti occulti d'amore le Terre che celano i preziosi ricordi romani da Trieste a Cervara, da Pola e Nesazio a Salona, il XX Settembre ripete la sua storia rinnovata, accresciuta, ingigantita per massima virtù del popolo d'Italia.

CITTADINI!

In questo giorno, che ricorda come Roma divenne Capitale della grande Patria, vada il nostro pensiero affettuoso il civile pellegrinaggio alla Breccia storica, da qui, a ripetere la Fede sentita, passi al Quirinale, salga al Campidoglio, a dire tutto il nostro italico volere, si posi quindi sul Gianicolo e dica forte, circondando l'Eroe: EVVIVA L'ITALIA!

Il Sindaco ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. E. il eGnerale I.o Aiutante di Campo di S. M. il Re
ZONA DI GUERRA

Le antiche Venezie, nate dalla civiltà di Roma, tornano alla Patria. Al Re che pensò, che volle, che guida il glorioso ritorno, Cormons, ripete, partecipando alla massima Festa della grande Italia, tutto il devoto suo amore ».

Al Sindaco di Roma

« Oggi a Roma il pensiero di Cormons redenta si posa sull'Altare della Patria per ripetere, come fu nei martoriati suoi sogni, come è nella gioia della libertà, come sarà nel dovere del futuro, la purezza dei propositi italici ».

Alle scuole elementari

Il Dirigente scolastico ha raccolto in un'aula della scuola le fanciulle ed i fanciulli che la frequentarono durante il decorso anno scolastico, e che si radunano ai giuochi nell'Educatorio estivo Cesare Battisti. All'appello del buon maestro non è mancata la scolaresca; alla quale Andrea Pizzul ha detto tutta la sacra poesia del XX settembre. Hanno presenziato alla cerimonia scolastica l'Illustrissimo Commissorio civile Conte Avogadra di Quinto, il Sindaco cav. Marni, accompagnati dal personale dei rispettivi Uffici. Alle alunne ed agli alunni è stato distribuito dal sindaco, quale ricordo della giornata, il patriottico opuscoletto dedicato da Ugo Masotti ai fanciulli delle Terre redente.

L'esecuzione d'un patriottico deliberato

Con oggi la piazza del Teatro si chiama piazza XX Settembre; la via Colombaro, che dalla piazza guida ai monti, sacrata dal sangue italiano, ha il nome di Cesare Battisti; la via del Teatro, che si stacca dalla piazza XX Settembre come un indice che mostra l'Adriatico, ricorda il Capitano Sauro. Il Municipio ha collocato l'alloro accanto alla data storica, ha circondato di fiori i nomi dei Martiri, che dicono la sofferenza e la gioia dell'Alpe e del Mare.

Il trattenimento di beneficenza

La gioventù andava ideando una festa da dedicarsi ai prodi soldati feriti nel dì del XX Settembre. Il Comitato locale di Beneficenza accolse il patriottico pensiero ed il trattenimento si è oggi svolto nel Teatro comunale, presenti tutte le Onorevoli Autorità militari e civili e con il concorso numeroso dei cittadini.

Il Teatro si è riaperto sotto ottimi auspici: il tricolore e gli Inni nazionali lo hanno oggi consacrato sana palestra di educazione italica.

Allo svolgimento del Programma, che comprende la Marcia Reale, il Cantico dei cantici, il monologo lo sciopero dei fabbri canto, musica al pianoforte, la Fiaba Italica e l'Inno di Garibaldi, hanno concorso le gentili Signorine Paola Fabbrovich, Maria Nazzi, Maria Tavasani, ottime interpreti nelle recitazioni; Lidia Fabris, Graziella Fabbrovich e Pina Monfrino, gentili ed esperte della musica e nel canto; i Signori Giuseppe Alberti, Albino Cibeu, Renato Martelli, veramente coscienziosi nella recitazione.

I cori della Fiaba italica, diretti dalla Signorina Graziella Fabbrovich, hanno trovato nelle vocine delle bimbe Bregant, Fabbrovich, Gnot, Grinover e Perin, sorgente viva d'innocente amore, ricca di promesse per l'avvenire.

Nè possono essere dimenticati i nomi dei giovani Giordano Clement, Mario d'Amato, Marino Fabbrovich, Cesare Iaconcig, Giorgio Nazzi, Alfredo Tess. Giovanni e Tullio Tomadoni, Serafino Serafini, che hanno dato prova d'essere ottimi cuori d'italiani, dei quali il paese ha diritto di bene sperare.

Così Cormons ha celebrato il 20 settembre.

LA GRANDE GARA DI TIRO A SEGNO
La premiazione - Il discorso del presidente

Ieri sera si è ultimata — nel poligono sociale di Porta Venezia — la grande gara di tiro, indetta dalla Presidenza della nostra Società a beneficio dell'assistenza civile e degli Orfani dei soldati friulani morti in guerra.

Poco dopo cessato il tiro, seguì la distribuzione dei premi nella sala del Palazzo Bartolini.

La gara, durante i quattro giorni, è stata sempre animatissima, sotto la direzione del tirettore del tiro maggiore cav. Angelino Fabris e del vicedirettore sig. magg. Ernesto Santi.

Alle gare assistevano per turno il presidente della Società cav. G. Tenini e tutti i membri della Presidenza. La premiazione fu preceduta da questo discorso del presidente:

« Signori! — La Società di Tiro a Segno di Udine, indicendo la Gara Nazionale, ha mirato ad un duplice scopo: benefico da una parte, altamente patriottico e sociale dall'altra.

« I Comitati per l'Assistenza civile e per gli Orfani dei soldati friulani morti in guerra, hanno così nobili compiti da assolvere, hanno un campo così vasto alla loro attività, per le infinite miserie e dolori che la guerra va accumulando, che, in verità, sarebbe riprovevole non porger loro aiuto in qualunque manifestazione nostra.

« E più tranquilli, più sereni, i nostri fratelli, i nostri figli, affronteranno l'eterno nemico in campo, ove non li conturbi l'affannoso pensiero della lontana famiglia, ma possano invece cullarsi nella tranquilla certezza, che quanti sono concittadini rimasti a casa, alla stessa pensano e provvedono. Ma ad altro scopo pure abbiamo noi pensato; non feste o clamori, finchè un solo dei nostri soldati bagni del suo sangue le petrose balze del Carso, o le vette nevose di Trento, ma *fatti* soltanto od *azioni*. E' dei forti la calma. Essa ispira tranquillità pur di fronte ai pericoli, e con essa il coraggio. Ora le gare dell'armi, rinvigorendo l'occhio ed il braccio, rendono pure l'animo forte e sicuro, e la patria ha bisogno che i suoi cittadini tutti siano calmi, sereni, forti!

« Ma se noi abbiamo la soddisfazione di essere pur riusciti a qualche cosa, è doveroso riconoscere che lo dobbiamo in massima parte a tutti quei generosi che, con l'offerta dei doni, hanno reso facile il nostro assunto, lo dobbiamo ai signori tiratori che d'ogni parte qui accorrendo, hanno reso più aspro, più conteso il cimento, più fruttuosi i risultati!

Ma al disopra di tutto e di tutti, va il nostro pensiero composto di riverenza e di affetto, di devozione profonda e di puro omaggio, a Colui che, primo sempre, e nelle civili opere di pace, e nelle aspre tenzoni di guerra, maggiore lustro e decoro ha dato alla gara nostra col Suo nome glorioso.

« A Sua Maestà il Re, all'Esercito tutto, il nostro grido dell'anima: Evviva! ».

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria I. — *Incoraggiamento*: 1. Sig. Masia Giovanni, medaglia d'oro, dono del magg. cav. Fabris — 2. Zoppis Maggiorino, portasigarette in argento — 3. Degani Ugo, grande medaglia d'argento, dono del Ministero della guerra — 4. Tombini Angelo, orologio d'argento dono dell'on. Girardini — 5. Urbanis Urbano, medaglia d'argento, dono del Ministero della guerra — 6. Cecchi Rinaldo, orologio, dono del sig. Faidutti — 7. Veronesi Pietro, med. d'argento dono della Camera di Commercio — 8. Mattioli Ezio, vaso in metallo, dono di S. E. l'on. Ancona — 9. Formenton Oreste, med. d'argento dono dell'Associazione commercianti — 10. Strata Giovanni, medaglia d'argento, dono dell'Assoc. Foot-Ball — 11. Battello Giuseppe, medaglia di bronzo — 12. Comar Giacomo, medaglia di bronzo — 13. Clerici Livio, medaglia d'argento dono dell'Assoc. Foot-Ball — 14. Liuzzi Alberto, medaglia di bronzo, dono dell'Assoc. Commercianti e Industriali. (*Continua*).

Da ZOPPOLA
Caduto per la patria

Ci scrivono, 20 (n.):

E' giunta notizia che in seguito alle ferite riportate in combattimento è morto in Ospedale il granatiere Gerolamo Barbaro di Marco, della classe 1896.

Era stato ferito da un colpo di calcio di fucile alla testa durante un corpo a corpo sul Nad-Logen il 19 agosto scorso.

Onore al prode caduto.

Vedere in IV pagina lettere da Pordenone e Cividale e Orario ferroviario

CRONACA CITTADINA

I prezzi delle uova

Il Prefetto della Provincia di Udine:

Considerata la necessità di disciplinare il commercio e la vendita delle uova;

Visto il Decreto Luogotenenziale 27 Aprile 1916 N. 472 e 2 Giugno 1916 N. 926.

Vista la delega conferitagli dal Ministero di Agricoltura con espresso N. 1119 del 14 corrente;

Udito il parere della Commissione consultiva provinciale pei consumi:

Decreta

1. — E' vietata la esportazione delle uova dal territorio della Provincia alle persone sprovviste di speciale licenza da rilasciarsi dalla Prefettura.

2. — Il prezzo normale delle uova freschedi prima qualità e di peso normale nei Comuni della Provincia è fissato come segue:

«Per la vendita al minuto nei siti di consumo: lire 13 per ogni 100 uova.

Centesimi 13 e mezzo per ogni uova pari a centesimi 27 al paio.

ISignori Sotto Prefetti, i Sindaci, i Reali Carabinieri, gli Agenti della Pubblica Sicurezza e della R. Guardia di Finanza, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto che entra immediatamente in vigore e della denuncia dei contravventori alla Autorità Giudiziaria.

I saluti dal campo

Un gruppo di artiglieri da Montagna, della batteria .... Someggiata, vigilanti sul Trentino, assicurano alle proprie famiglie, parenti, amici, fidanzate e conoscenti, il loro ottimo stato di salute e dell'ottima posizione che godono, e mandano a queste i più distinti saluti ed auguri:

Pettovello G. Battista, di S. Vito al Tagliamento — Ivan Virginio, di Sacile, Vallerugo Giovanni di Meduno.

Prezzo del carbone

La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che dal 18 al 25 corrente, i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Savona, Genova o Livorno) Lire 160.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellatta franco vagone Savona e Genova) Lire 160.

Antracite (alla tonnellata franco vagone Genova) Lire 160.

Corrispondenze e pacchi per le truppe operanti in Macedonia

L'Amministrazione dellePoste e Telegrafi rende avvertito il pubblico della necessità di usare, per le corrispondenze e per i pacchi militari diretti in Macedonia, l'indirizzo convenzionale «Zona di guerra M.» e non mai quello di Zona di guerra Salonicco, Macedonia, Grecia ecc.

Fiori d'arancio

Nel pomeriggio di martedì si unirono in matrimonio il Signor Enrico Ortiga e la signorina Giovanna Gremese figlia del consigliere comunale Antonio Gremese. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile l'assessore sig. Gino Zagato, il quale offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Firmarono l'atto matrimoniale il padrino sig. Gaudenzi Enrico, il sig. Francesco Ortiga, la signorina Amelia Gremese, il padre dello sposo signor Pietro Ortiga e il padre della sposa signor Antonio Gremese.

L'assessore Zagato fece agli sposi gli auguri di felicità.

Ieri mattina nella Chiesa di San Giorgio Maggiore ebbe luogo la cerimonia religiosa.

Alla sposa ed allo sposo pervennero parecchi e ricchi doni e furono fatte pubblicazioni di circtstanza.

Ieri mattina stessa i festeggiati partirono per un breve viaggio di nozze.

Contro una dicitura austriaca

Ieri mattina i passanti si fermavano ad osservare la facciata della casa ex Comino Dragoni in Piazza Vittorio Emanuele.

La facciata verso il pianoterra era chiazzata di verde e specialmente la parola «Puntigam» aveva una chiazzatura più forte.

Sulla imposta di una finestra della trattoria era stato affisso un cartello scritto a mano e così concepito:

«Non vandalismo, ma rispetto al nostro sacro tricolore che non deve aver contatto col putridume austriacante».

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Offerte pervenute al Comitato dei Prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria:

Florit Margherita di Cervignano lire 3 — Del Bianco Luigia di Cervignano lire 2 — Milocco Domenico lire 2 — Lazzaris Anna di Cervignano lire 5

Mense ufficiali

Vini all'ingrosso, Chianti Castellina, depositi ROBOTTI, vedi avviso in 3.a pagina.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Un bel successo d'interessamento ha avuto ieri *Isola misteriosa*, che, per la vicenda della sua trama complicata, non ha lasciato mai languire l'attenzione del pubblico.

Questa bella filme, insieme alla comica *Presto cocchiere!* si replica oggi.

Domani nuovo programma.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Oggi nuovo e splendido programma di attualità: *Fabbricazione di obici di grosso calibro*, interessante film dal vero. — *Più che l'amore*, dramma passionale, che ha una smagliante interprete nella protagonista sig.na Sylvie dell'«Odeon» di Parigi — *I furetti* bellissima film dal vero a colori — *Fra padrone ed inquilino*, scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

RECENTISSIME

LA BATTAGLIA IN MACEDONIA

Le nostre truppe a Salonicco

Comando Supremo, 30 Settembre 1916

(Bollettino di Guerra N. 484 *bis*)

Settore di Salonicco. — *Sulle pendici meridionali dei M. Beles rilevanti forze bulgare, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono i nostri piccoli posti avanzati fra Porei Alto e Mattenica. Arrestato l'impeto dell'avversario, i nostri, sostenuti dalla tenace difesa di un reparto di retroguardie, ripiegarono ordinatamente sulla ferrovia da Doiran a Demir Hissar.* Generale Cadorna.

(Stefani)

Dopo la presa di Florina

PARIGI, 20. — Esercito d'Oriente. — *Dallo Struma fino alla regione ad ovest del Vardar, bombardamento abituale e scaramuccie di pattuglie. Ad est della Cerna i serbi continuano vigorosamente la loro offensiva. Essi hanno attaccato la quota 2520, la più alta del Kaimatchaman, organizzata difensivamente dai bulgari, e dopo accanita lotta che è giunta fino al corpo a corpo, sono rimasti padroni della posizione.*

I bulgari hanno subito perdite elevatissime ed hanno lasciato soltanto una cinquantina di prigionieri nelle mani dei serbi.

Ad est di Florina nella regione di fiume Brod, un contrattacco bulgaro appoggiato dalla cavalleria è stato disperso verso Goresnika dal fuoco dei 75, prima di aver raggiunto le linee serbe. Alla nostra ala sinistra il nemico resiste ancora sulla colline a nord di Pisoderi e verso il convento di San Marco. Nella città di Florina i francesi hanno fatto sgombrare alcune case ove i bulgari difendevansi con selvaggia energia ed hanno preso un centinaio di prigionieri. Una squadriglia di aeroplani ha lanciato numerosi proiettili su Monastir. (Stefani)

Le truppe serbe misero il piede sul suolo della patria

CORFU', 20. — Un comunicato dello Statomaggiore dell'esercito serbo in data 18 corrente dice:

« *Dopo accanita lotta notturna, le nostre valorose truppe estesero il loro successo sul Kaimatchaman.*

« *Alle 21.30 le nostre truppe conquistarono la più elevata cresta all'altitudine di 2520 metri, ch'è la più alta vetta dell'intera catena della frontiera. I bulgari avevano ricevuto l'ordine di difenderla fino all'ultima goccia di sangue. Tutti i contrattacchi bulgari furono completamente respinti. Su tutto il resto del fronte i nostri attacchi hanno avuto successo. Colla presa di Kaimatchaman le nostre vittoriose truppe misero finalmente piede sul suolo della loro patria. Questo onore spetta alla divisione della Drina* ».

(Stefani)

Soldati greci internati in Bulgaria

LONDRA, 20. — L'«Agenzia Reuter» ha da Atene, 19:

« *Secondo una notizia non confermata, di distaccamento di soldati greci della Macedonia Orientale sarebbe stato internato a Filippopoli* ». (Stef.)

Una sommossa ad Oporto

PARIGI, 20. — Un dispaccio da Oporto dice:

« In seguito agli avvenimenti della scorsa notte sono stati operati 67 arresti, tra cui quelli dell'ex-deputato Manchel José Silva e degli agitatori Cardesi Lucena e Antonio Augusto Silva. L'ordine è stato ristabilito. Sono state prese le misure necessarie per evitare incidenti inattesi. Mancano tutt'ora informazioni sugli avvenimenti cui il dispaccio si riferisce ». (Stef.)

In Transilvania e nella Dobrugia

Il comunicato romeno

BUCAREST, 19. — Un comunicato ufficiale delle ore 7 di stamane dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *Su tutto il fronte combatimenti di lieve importanza eccetto nella valle dello Struil ove il nemico attaccando con forze superiori, ci ha obbligato a ritirarci un po'.*

« Fronte sud. — *Fuoco di fucileria lungo il Danubio.*

« *In Dobrugia, nella notte dal 17 al 18 il nemico ha attaccato a due riprese verso Eniga e sud-ovest di Garadiu, ma è stato respinto. La lotta continua* ». (Stefani)

Importante conquista di Fogarasi

La migliorata situazione in Dobrugia

BUCAREST, 18. — *Le conquiste da parte delle truppe romene di Fogarasi in Dobrugia, importante località a metà strada tra Brasso e Sibiu, costituisce un notevole successo strategico. Fogaras è il centro di una regione completamente abitata da popolazione romena e che domina la ferrovia di Olt.*

In vari punti le truppe romene si sono impadronite di enorme quantità di approvvigionamenti di prima necessità.

In Dobrugia abili movimenti strategici hanno ristretto il fronte e posto il nemico in una critica condizione in seguito ad energiche misure ed a rinforzi inviati. La situazione è migliorata, quantunque finora non si segnalino che azioni di dettaglio favorevoli ai romeni ed ai russi. La notizia della vittoria degli alleati nella regione di Florina è stata accolta con grande gioia, come prova della perfetta coordinazione delle operazioni. (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 20. — Si ha da Sofia: un comunicato ufficiale dice:

«Fronte della Macedonia — Ieri, 17 le truppe russo - franco - serbe unite attaccarono le nostre posizioni intorno a Florina. Gli attacchi nemici furono respinti da contrattacchi (!?). Furono anche respinti gli attacchi contro la collina di Kima Taclan.

Nella vallata di Mogletmiza abituale tiro di artiglieria e fuoco di fanteria. Nella vallata del Vardar debole fuoco di artiglieria. Lungo lo Struma insignificanti azioni di fanteria fra distaccamenti avanzati.

La flotta nemica bombardò il villaggio di Pravithavt.

«Fronte Romena. — Sul Danubio nulla di importante.

Nella Dobrugia combattimento sulla linea dei villaggi di Maralu, Monuock, Arabdyj, Kkyocardia, Kobardiu, Tourla che si svolge favorevolmente.

Dopo un contrattacco occupammo i villaggi di Sodului e Swysciul.

Il 5 occupammo dopo breve combattimento la città di Mangali sgombrata dalla popolazione.

Sul litorale del Mar Nero calma. (Stefani).

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Grande Deposito Vini
ROBOTTI
UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Deposito Chianti Castellina

La visita dell'on. Ancona a Pordenone

VENEZIA, 20. — Invitato dall'on. Chiaradia si recò oggi a Pordenone l'on. Sotto Segretario di Stato on. Ancona accolto festosamente dall'on. Chiaradia, dalle autorità militari e civili del luogo e da numerosa cittadinanza.

In una numerosa riunione tenutasi al Municipio vennero esaminate alcune questioni interessanti il comune di Pordenone e specialmente la costruzione della Pordenone - Aviano e il suo collegamento colla costruenda Sacile - Aviano - Pinzano.

L'on. Chiaradia ed il Sindaco nel dare il benvenuto al sotto segretario di stato per i trasporti, esposero le ragioni per le quali chiedono che sia completato il tronco da Pordenone ad Aviano già costruito fino a Comina.

Rispose l'on. Ancona con applaudite parole, ringraziando per le cordiali e calorose accoglienze ed assicurando del suo interessamento per la soluzione dell'importante problema.

Ricordando la genesi della guerra, porse con felici parole un omaggio ai caduti per la Patria.

Nel banchetto che ebbe poi luogo nel pomeriggio il Sindaco brindò al Ministero Nazionale e all'on. Ancona deputato del Friuli.

A lui rispose con sentite parole lo tacrevole Sotto Segretario di Stato ai trasporti brindando a Sua Maestà il Re sintesi dell'energie e delle fortune dell'Italia. (Stefani).

Da CIVIDALE
Consiglio comunale

Ci scrivono, 19 (n.):

Sotto la Presidenza del Sindaco avv. cav. Pollis e con la presenza dei consiglieri Albini, Moro, Brosadola, Pozzi, Del Basso, Della Rovere, Barbiani, Pascolini, Iuri, Deganutti si ratificarono:

La delibera della Giunta per la applicazione addizionale sul dazio per le bevande vinose e alcooliche, giusto Decreto Luogotenenziale;

Ratificano la delibera per la nomina fatta in via di urgenza del rappresentante il Comune nella R. Scuola Professionale testè regificata.

Il consigliere avv. Brosadola nel compiacersi di questa regificazione prende accesione per raccomandare alla Giunta di prendere in esame la questione della istruzione e per dare sempre più maggior vita ai nostri istituti.

Il Sindaco risponde che la Giunta guarda con occhio di affetto e con legittimo orgoglio e sempre gelosa sarà per le scuole ove a parte loro nulla mancherà nell'interessamento.

Liquidano con lire mille la specifica di lavori straordinari eseguiti dalla tipografia Fratelli Stagni.

Approvano la istituzione di una scuola provvisoria per l'anno 1916 - 1917 nella frazione di Carraria, nella Casa del signor Bacchetti Luigi.

Per il palazzo municipale

A questo punto il Sindaco si leva non potendo prendere parte nella discussione per proposta di acquisto della Casa del Signor Gabrici e quella del Casino essendo il Sindaco comproprietario.

La Giunta propone l'acquisto di dette case per adibirle a Municipio, ove presenta un progetto di massima e lo pone allo studio del consiglio e passano poi a discutere segretamente.

Ufficio in sizie

A onorare la memoria del signor Sotto Tenente Battista Angeli caduto da prode, or fa un anno, per la sua terra adorata, il Padre signor Umberto, offerse a questo ufficio la somma di lire 25.

Allo stesso fine il signor prof. cav. uff. Silverio Leicht offerse alla sottoscrizione uguale somma.

La presidenza vivamente ringrazia i pietosi oblatori.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 — 17.52.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.36 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 18.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.33.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.30 — 15.10 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado